Anno IV Venerdì 23 Luglio 1869 N. 174

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 22 LUGLIO.

—

Mentre il nuovo gabinetto francese sta lavorando intorno ai senatus-consulti che debbono essere presentati al Senato il due del prossimo agosto, i varii partiti che si trovano esclusi dall' azione politica nel campo legale del Corpo Legislativo vanno tenendo numerose adunanze per deliberare sul contegno da scegliere in seguito all' avvenuto mutamento di scena. Il terzo partito, dividendo in gran parte l' opinione del *Times* che le riforme accordete sono quello che basta perchè la Francia possa gradatamente giungere al più puro Governo costituzionale, hanno deciso di aspettare tranquillamente la riconvocazione del Corpo Legislativo. Nell' opposizione peraltro non regna lo stesso spirito di moderazione e di calma; ma, in compenso, essa non giunge ad intendersi. Jersera doveva aver luogo un' altra adunanza de' principali suoi membri, fra i quali continua a regnare la più completa discordia. Thiers è giudicato troppo monarchico; dagli uni si parla in favore, dagli altri contro lo scioglimento del Corpo Legislativo. In questa condizione di cose, è mestieri aspettare che l' opposizione giunga a formulare un programma, perchè così è assolutamente impossibile il giudicare delle sue vere intenzioni. In quanto poi all' epoca in cui il Corpo Legislativo sarà riconvocato, ancora non si sa nulla di certo; e nulla del pari circa l' influenza che la formazione del nuovo gabinetto avrà sulla politica estera.

Benchè il generale Prim abbia recentemente dichiarato alle Cortes che il Governo francese veglia le mosse dei carlisti al confine, ed impedisce l' ingresso di bande armate nel territorio spagnuolo, pare che questa sorveglianza del Governo imperiale vada soggetta a qualche intermitezza, se è vero ciò che riferisce l' *Avenir National* dal quale apprendiamo che Don Carlos, lasciata Parigi, è entrato in persona nella Navarra. La cosa ci sembra tanto meno inverosimile, in quanto che il pretendente ha fatto apertamente conoscere nel noto suo manifesto che egli saprebbe ricorrere anche alle armi, pur di cingere la corona spagnuola. Ad ogni modo attendiamo che questa notizia riceva una conferma; perchè tutti i piccoli complotti finora sventati, e tutti gli arresti di brigadieri e di colonnelli che si mandarono e si manderanno alle Canarie, perderebbero ogni importanza di fronte al fatto riferito dal giornale francese.

Dalla *Nuova libera Stampa* rileviamo che le indagini fatte dalle autorità di Brünn intorno alle cause degli ultimi disordini avrebbero condotto alla scoperta, che tanto in Praga come in Brünn, gli eccessi avvenuti fossero l' opera *d' agenti russi*. Dicesi che il governo austriaco abbia in mano le prove, che tanto nell' affare delle *bombe* in Praga come nell'ultima sommossa degli operai di Brünn, i *rubli russi* abbiano rappresentata una parte importante. Il predetto giornale aggiunge che queste circostanze avrebbero dato motivo ad una nota che il conte Beust invierebbe nei prossimi giorni al rappresentante austriaco a Pietroburgo, nella quale lo autorizzerebbe a movere seri lagni al gabinetto russo in tale riguardo.

In Germania ferve la lotta fra il Nord ed il Sud. La *Corrispondenza di Berlino* pubblica articoli vivacissimi contro i documenti che si trovano nel *Libro Rosso* austriaco, mentre vuol persuadere del favore che le idee unitarie germaniche trovano nel Sud della Germania. In ogni modo il Governo di Berlino procede nella politica adottata, fomentandone con ogni cura lo sviluppo e, ad esempio, in questi giorni fu publicato il testo della nuova legge che proclama l'eguaglianza dei culti nella Confederazione del Nord. È poi anche notevole l' articolo della *Corrispondenza Provinciale*, che ci ha trasmesso il telegrafo, ove si dice che anche lontano, Bismark influirà sui consigli del gabinetto prussiano, in cui continueranno a prevalere lo spirito e la direzione del primo ministro. È una cosa a creder la quale il primo è il conte di Beust, che, così in via di cautela, ha fatto aumentare, dalle Delegazioni austro-ungheresi, lo stipendio degli ufficiali, onde sollevare lo spirito abbattuto dall' armata imperiale.

A quanto si scrive da Pietroburgo alla *Bullier*, quel governo ha presa la risoluzione di separare intieramente da Roma la Chiesa cattolica nell' impero russo nel caso in cui il prossimo Concilio ecumenico stabilisse come dogma di fede l' infallibilità del Papa. Per giustificare questa misura si dice che il governo è d'avviso che i sudditi dell' imperatore non possono dipendere nello stesso tempo da due capi supremi. Si conserverebbe il dogma quale è attualmente stabilito, ma si trasporterebbe il concistoro cattolico a Pietroburgo, attribendogli l' autorità suprema ecclesiastica del capo spirituale.

IMBARAZZI DEGLI AUTORI DEL CONCILIO

—

Leggendo i fogli clericali, che facevano fino a jeri i bravaccioni circa al Concilio, e che vantavansi di rovesciare con esso tutto l' ordine politico degli Stati moderni, si vede che nella Corte Romana e nello stesso Comitato gesuitico che vi domina, è nato il dubbio che tutto non vada a seconda. Si lagnano que' fogli perfino di certe esitanze e che si pensi essere possibile anche la non convocazione del Concilio stesso. Da che cosa proviene ciò? Forse da qualche potente ostacolo trovato per parte dei Governi?

Il motivo è appunto il contrario! Sono nati i sospetti, perchè i Governi mostrano di lasciarli fare, e di non curarsene!

Speravano prima, che i Governi dei liberi Stati avessero chiesto il permesso di far assistere una rappresentanza del Laicato al Concilio; affinchè confessassero così la loro dipendenza dal re di Roma, ed obbjettando a qualcosa avessero l' aria di mettere il visto al resto. Si voleva insomma accalappiare gli Stati per condurli ad una specie di *concordato universale*.

Questo non è riuscito punto: per cui si sperava almeno una ostilità antecipata, il diniego degli Stati di lasciar concorrere i vescovi al Concilio. Dacchè non si aveva potuto conquistare pacificamente la soggezione degli Stati, si sperava di pigliare qualcosa suscitando uno stato di guerra, facendo i martiri, provocando tra l' episcopato e gli Stati dei dissidii, i quali giungessero fino a commuovere internamente gli Stati tutti. Si credeva che giovasse a qualcosa una innocua persecuzione, presso a poco come la grazia accordata al vescovo di Linz.

Disgraziatamente non si ebbe che la nota di un piccolo Stato, della Baviera, e sembra il rifiuto della Russia di lasciar andare i vescovi a Roma. Ma la Russia è appunto una potenza nel senso del *sillabo*, vale a dire contraria alla libertà ed alla *civiltà moderna*, condannate dal re di Roma, e la nota del principe Hohenlohe venne considerata dai grandi Stati come inopportuna.

Si sperava che qualcosa venisse fuori dal convegno diplomatico di Mantecatini; na non ne fu nulla, proprio nulla.

I grandi Stati hanno deciso di *non curarsi di nulla* e di *lasciar fare*.

E qui appunto nasce l' imbarazzo della Corte Romana. Questa libertà di *fare tutto* cominciò a farli dubitare che *non si faccia nulla*.

Dunque le potestà civili non si curano di noi? Dunque non ci temono, ed anzi ci tengono in poco conto? Dunque ci lascieranno fare tutto quello che ci frulla per il cervello, fermi nel proposito di fare da sè tutto ciò che loro aggrada?

Ecco veramente il dubbio nato in quella brava gente, che aveva preparato tanto lavoro allo Spirito Santo. Pare, dicono, che vogliano confinarci in Chiesa, lasciarci occupare di dogmi e di riti, e nel resto *fare da sè*. È appunto il contrario di ciò che noi vorremmo.

Eppure è quello che accade: e forse accadrà qualcosa di più ancora, quello che dalla Corte Romana e dal Comitato gesuitico si teme!

Dacchè si formò una Casta clericale, dove estranea, dove contraria alla vita civile de' popoli, questi si trovarono sempre più estranei a lei, e videro di poter *fare da sè*. Non è più il caso del medio evo, allorquando la Chiesa era un asilo contro le prepotenze altrui. Ora che dominano nel mondo civile la legge e la libertà, ora che tutti i cittadini contribuiscono di qualche maniera a fare la legge sotto la quale vivono, di questo asilo non c' è più bisogno. Per difendere la nostra libertà abbiamo gli Statuti e le leggi, la libertà individuale tutelata da esse, la libera associazione, la libertà di stampa, i giurati, le rappresentanze comunali, provinciali, nazionali in tutta l' Europa civile. Abbiamo da ultimo la libertà di coscienza, tutelata anch' essa dalle leggi; e la stessa casta clericale è dalla legge tutelata. Adunque la funzione relativamente liberale assunta dalla Chiesa nel medio evo, è cessata. E siccome la Chiesa, convertita in Corte Romana, ed in setta gesuitica, abdicò alla libertà, e vuole fare il codice dell' *antiliberalismo*, come lo proclama colla stampa clericale di cui si tollera dai liberi Stati non soltanto la libertà piena, ma anche la esorbitante eppure innocua licenza; così i popoli si attengono alla libertà e lasciano che la Corte Romana predichi al vento.

Quello che non si credeva dalla Corte Romana era *la non curanza*. Vi si sperava che qualche Stato si schierasse contro di lei, per cui qualche altro, per antagonismo politico, prendesse la parte sua. L' Europa doveva essere divisa in due campi avversi, il liberale e l' assolutista, e quest' ultimo doveva fare l' esercito dell' infallibile. Ma signori no, il veleno della civiltà moderna è penetrato in tutta l' Europa. Non c' è più in nessun popolo la propensione di guerreggiare per *mantenersi le sue catene*. Tutti vogliono essere liberi!

È quello che a Roma non si aveva preveduto, e le cose non previste, anche se si dovevano prevedere, generano dei dubbii; ed i dubbii sono mortali per l'infallibilità, come lo provò San Pietro quando s'annegava.

Il dubbio genera il pensiero: ed ecco che cosa si pensa adesso nella Corte Romana, e forse anche in quella del successore del patriarca di Aquileja, sebbene sia tra le più tarde ad accogliere il pensiero.

Decreteremo l'infallibilità del papa; ma con qual frutto, se questo appunto sarà considerato il primo nostro errore, giacchè i popoli lo lascieranno fallare e fallire a sua posta?

Decreteremo la necessità del Temporale, e del-

APPENDICE

FLORIELLA

Reminiscenze del dott. Giuseppe Pellegrini.

(Continuazione V. n. 172, 173)

IV.

. . . . . . *Oh mi ridona,*
Mi ridona, Signore, un giorno solo
Della mia giovinezza . . . . .

ALEARDI

Quella sera, quel racconto restarono profondamente scolpiti nel mio cuore. Rividi poscia lo sconosciuto più volte. Egli avea preso ad amare Enrico come un padre può amare un figliuolo: una dolce corrispondenza d' affetti si stabilì rapidamente fra quell' anima scettica per una dolorosa esperienza e quel vergine cuore di sedici anni che si apriva alla vita confidente, entusiasta d'ogni cosa bella.

Un giorno essi partirono per una città lontana. Enrico era stato addottato qual figlio dallo straniero, e andava a dimorare col suo nuovo padre in una delle più ridenti contrade d' Italia.

Passò un anno. Dapprima Enrico mi scrisse lettere sopra lettere; ma poi poco a poco cessò ogni corrispondenza ed io non seppi più nulla di lui.

Una mattina in cui stava pensando all'amico lontano e alle dolci ore secolui trascorse, ricevetti una lettera dello straniero. Mi scriveva che se avessi voluto salutare Enrico un' ultima volta, m' affrettassi, perchè lo sventurato stava per morire. Egli finiva col supplicarmi ad accorrere.

Non esitai un istante. Partii coll' anima lacerata dai più tristi presentimenti, e, due giorni dopo giunsi alfine alla mèta del mio viaggio. M' accolse lo straniero come s' accoglie un amico. Una tetra calma regnava su quel nobile volto fulminato dalla sventura; un funebre sorriso ne contraeva le labbra: gli occhi soli esprimevano una ineffabile angoscia, una disperazione mortale.

Mi disse che Enrico da tre mesi s' era gettato a letto sputando sangue; che la tisi s' era spiegata quasi repentina facendo in breve tempo spaventosi progressi, e che ormai i medici avevano perduta affatto ogni speranza di salvar quella vita.

— Adesso, terminò egli cupamente, il vostro amico sta agonizzando. Oh, per carità, se lo potete consolategli almeno queste ultime ore.

Entrai in una piccola stanza addobbata con eleganza squisita, vero nido creato per un cuore giovine e innamorato. Sopra un tavolo stavano raccolti i libri prediletti d' Enrico: — poeti, filosofi, scienziati. Ma la polvere ond' erano ricoperti mostrava l' oblio che da lunghi giorni pesava sovr' essi. Un letticciuolo bianco come l' ala d' un cigno posava daccanto alla finestra dalla quale si poteva ammirare la stupenda campagna colle sue case sparse in gruppi pittoreschi, co' suoi boschetti d' aranci, e poco lungi il mare co' suoi navigli, colle sue piccole barche, colle sue isolette lontane.

Usciva dalle coltrici un volto pallido e scarno, dallo sguardo atteggiato a dolorosa rassegnazione, dalle labbra composte ad un sorriso amarissimo. I lunghi ricci della chioma nera al pari dell' ebano, ombreggiavano un fronte di sedici anni solcato da una ruga, e facevano maggiormente spiccare la morbosa bianchezza della cute. L' espressione di tutta quella fisonomia era straziante. Più che il tremendo imperversare dalla malattia, si leggeva sovr' essa uno spasimo atroce dell' anima; si vedeva che una passione più mortale ancora del morbo stava aquattata in quel fragile organismo.

Lo sguardo dell' ammalato spaziava in quell' istante nel purissimo cielo. Una lacrima silenziosa che pareva lì lì per traboccare, gli tremolava grossa e lucente sul confine del ciglio: un attimo dopo quella lacrima era scomparsa — l' ammalato l' aveva riassorbita.

Dall' aperta finestra entrava la molle brezza marina mista ai profumi rapiti agli aranci ed ai cedri, e con essa veniva l' indistinta armonia d' una canzone d' amore intuonata forse da qualche giovine pescatrice. Era un canto soave e malinconico che si confondeva quasi coi fremiti lontani del mare e che ti suscitava le dolci memorie d' una felicità non più reditura.

Presso al letto sedeva una giovine infermiera dai lineamenti simpatici, dall' occhio intelligente. Ella stava lì triste e silenziosa, intenta solo ad interpretare i bisogni e i desiderii dell' infermo. Più che una premura interessata il di lei volto esprimeva un affetto profondo, una dolorosa compassione. Non sembrava una infermiera, ma piuttosto un angelo custode.

Il rumore ch' io feci entrando nella stanza, scosse l'ammalato dalle sue meditazioni. Egli mi riconobbe a primo tratto ed un leggero rossore gli colorò la faccia. Cercò alzarsi a sedere sul letto, ma le forze gli mancarono.

— Avevo quasi paura, sai, che ti fossi dimenticato del povero moribondo, mi diss' egli stendendomi ambo le mani, vedo però che Dio m' ha riserbato ancora una gioia prima di morire.

Io mi precipitai fra le sue braccia e lo baciai sulla fronte. Non dimenticherò giammai l' angosciosa emozione che risentii nello stringere quelle mani secche ed ardenti e nel baciare quella fronte umida e ghiacciata.

— Morire, Enrico mio? Oh tu lo dici per vedere fino a qual punto io sia capace di rattristarmi. Io però ti soggiungo che non mi rattristo niente affatto e che sono disposto invece, adesso che ci siamo riuniti, a passare di nuovo assieme quelle lietissime giornate che passavamo altre volte nel nostro paese.

— Il mio paese! — mormorò lo sventurato congiungendo le mani con una aspirazione straziante. — Chi mi ritornerà le mie colline, i miei studî, le mie gioie pure e serene! Ti ricordi, amico mio, le nostre passeggiate nel bosco al declinar della sera; ti ricordi le nostre emozioni, i nostri entusiasmi! E i grandi di discorsi che facevamo sul nostro avvenire, e le speranze, i sogni, i progetti che non si compirono, nè per me si compiranno più mai; e il nostro dolore quando una viola appassiva, od una rosa veniva abbattuta dal vento! Ricordi come piangemmo la morte del mio povero canarino e i funerali che ne facemmo e la gabbia dorata che ne

l'intervento dell'Europa per restituirlo nella sua pienezza; ma a quale pro, se nessuno si muove a restituirlo nelle tre quarte parti in cui è caduto, nè a sostenerlo nell'altra dove cade?

Decreteremo la superiorità della Corte Romana sopra tutte le altre Corti; ma a quale pro, se le Nazioni fanno da sè e le Corti proprie contano in quanto fanno la loro volontà o la loro volontà è di non subire nessun assolutismo?

Decreteremo la condanna della *civiltà moderna*, del libero voto dei popoli, della scienza, della libertà di stampa e di coscienza, e scomunicheremo tutto e tutti; ma con quale profitto, se da ultimo gli scomunicati saremo noi?

A rimescolare tutte queste ardenti quistioni, non è pericolo che affrettiamo la fine del Temporale, la separazione della Chiesa dallo Stato, il ritorno al principio elettivo anche nella Chiesa? Non ci cadrà in capo l'opera nostra medesima?

Sebbene questi dubbii e questi pensieri sieno penetrati un poco tardi nella Corte Romana a turbare la serenità degli infallibili, essi colgono però nel giusto segno.

Il Comitato gesuitico voleva *l'acclamazione*; ma se l'acclamazione si può fare al Vaticano, questa può avere un tutt'altro eco nel mondo. Non tutti i generali romani che salivano trionfando il Campidoglio ricevevano le benedizioni del mondo. La stessa non curanza attuale potrà essere scossa da quelle *acclamazioni*, e si *discuterà*. Dalla discussione poi verrà di certo un tutt'altro risultato che la *acclamazione*.

Noi vorremmo che la *discussione* precedesse anche il Concilio, affinchè se ne ricavasse qualche buon frutto. Vorremmo che i cattolici stessi, per i quali la Chiesa significa *l'unione dei fedeli*, sapessero *unirsi* per finire questa guerra dei loro rappresentanti contro le potestà civili, che derivano dalle Nazioni, per distruggere gli avanzi del medio evo, età di violenze e d'ignoranza, restituendo alla Chiesa il principio elettivo, quale venne esercitato fino dal primo momento colla nomina di un apostolo nel luogo del prevaricato. Col ritorno alla elezione e coll'abbandono del principio feudale, sarà tolta la lotta e l'armonia verrà ristabilita. L'ordinamento della Chiesa cattolica col principio della elezione e della libertà equivarrà ad un Concilio perpetuo, e fecondo; poichè da tutte le Chiese parocchiali saliranno costantemente le ispirazioni del tempo fino alle diocesane, da queste fino alle nazionali e da queste fino all'universale. Non è che tale collegamento di tutte le volontà in una sola che può distinguere il cattolicismo dalle sette protestanti; poichè, se è vero che in queste prevale *l'ispirazione individuale*, la Chiesa cattolica doveva distinguersi per la *ispirazione universale*, la quale non può essere sostituita dall'*infallibilità di uno solo*. Il Vangelo dice, che lo Spirito di Dio sarà laddove i fedeli *si uniranno in nome suo*. Ora *l'azione* può essere di *alcuni*; ma non sarà *universale*, se non coll'*azione di tutti*. Se è vero che *l'ispirazione individuale* tende a dividere sempre più i protestanti, *l'infallibilità individuale* ha petrificato il cattolicismo e lo rese setta esso pure, e soprattutto discorde in sè stesso, perchè *ignaro di sè medesimo*. Chi *ignora* sè stesso non si possiede, e spiritualmente non esiste; per cui si può dubitare se veramente il cattolicismo esista adesso. La riunione materiale non fa la unione spirituale; ed il Vangelo contempla quest'ultima, laddove promette le divine ispirazioni secondo i tempi agli uniti in nome del principio cristiano. Non serve dire che c'è la Chiesa docente; poichè i pochi perdettero la facoltà dell'insegnare, allorquando rinunziarono all'unione con tutti, secondo lo spirito del Vangelo. S'insegnò la morta parola; ma non la viva che doveva sorgere dall'unione.

Per questo il Concilio adesso, se non decreta per prima cosa questo ritorno alla elezione, all'unione, cioè al principio costitutivo della Chiesa, alla restaurazione del cattolicismo, sarà sterile. Un effetto però avrà indubitatamente; e sarà di contribuire alla caduta del Temporale, per il cui rassodamento quella parassita della Chiesa che è la Corte Romana lo aveva convocato.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono all'*Opinione*:

Le riforme fatte da Napoleone, allargando la costituzione, furono inaspettate a Roma, ove era ferma opinione che tenesse duro per non isbrigliare la demagogia. La Corte romana avrebbe voluto vedere nell'imperatore un altro principe del *non possumus*; sicchè ora è tacciato di debolezza e perfino di perfidia, pensando i clericali che Napoleone cominci a darla vinta ai liberali per aver pretesto o cagione di lasciare il governo della Santa Sede in signoria di sè stesso e dell'amplissimo Concilio. Pretendono i bene informati delle cose della Segreteria di Stato, che il cardinale Antonelli abbia scritto al nunzio a Parigi incaricandolo di investigare nella Corte imperiale, per conoscere se conseguenza delle concessioni fatte debba essere lo sgombero dei francesi dal territorio papale.

Intanto l'esercito papalino s'ingrossa a tale da rendersi formidabile; poichè si va dicendo che il governo di Francia permette che nell'esercito imperiale si faccia per comodo del Papa un'altra cappata di uomini, degni e volonterosi di militare pel papa-re. Non se ne forma una legione nuova, ma si ingrossa quella che chiamasi di Antibo; la quale fino si fatti del 67 non finì mai di piacere alle Corte, che la reputava più napoleonica che papalina; dopo le loro prodezze e la fedeltà furono suggello di disinganno.

L'altro giorno si faceva correre la voce che Garibaldi fosse prossimo alla frontiera, e che in alcuni luoghi si raccoglievano garibaldini per irrompere nel nostro territorio. Queste invenzioni sono frutto del sottile cervello dei nostri poliziotti.

Molti soldati del Papa, di quelli specialmente raccolti fuori d'Italia, pagano il tributo all'aria pestifera che ci viene da Maremma e dagli stagni di Ostia. Sono pochi quelli che sfoggono alle febbri periodiche, delle quali molte degenerano in perniciose e mandano all'altro mondo.

ESTERO

Austria. Dai giornali di Vienna apprendiamo che la nota *ultimatum* del signor de Beust al conte Trauttmansdorff fu spedita a Roma il giorno 2 luglio.

L'*Ungar. Lloyd* ci parla poi d'un altro documento che arriverebbe quasi alle medesime conclusioni, e sarebbe una nota del cardinale Rauscher al papa.

In essa il porporato dice essere il suo più intenso desiderio di vedere prima della fine della sua vita rannodato un accordo e una conciliazione fra la sua patria e la Santa Sede. In seguito a ciò il cardinale fu richiesto di portarsi, ove sia possibile, personalmente a Roma; il che anche avverrà.

È questa un'altra circostanza che ci costringe a dubitare della vantata irremovibilità dell'*ultimatum*. Il nome, il carattere ed i precedenti del mediatore non sono tali da ispirare grande fiducia.

— Un telegramma da Gratz, diretto alla *Correspondance générale autrichienne*, reca:

In un banchetto che ebbe luogo a Iudenburg, il dott. Kaiserfeld, presidente della Camera dei deputati, dichiarò che i diritti e le libertà ottenute non erano talmente assicurate che non si dovesse temere che esse potessero essere nuovamente minacciate, e che perciò il partito costituzionale tedesco doveva prepararsi a respingere energicamente gli eventuali attacchi.

Francia. Un corrispondente parigino dell'*Independance Belge* dice che l'imperatore, per indurre il principe La Tour d'Auvergne ad accettare il portafoglio degli esteri, gli scrisse una lettera nella quale contenevansi le seguenti parole: « Se non accettate, sarò obbligato a nominare il signor Drouyn de Lhuys, e se questi torna al potere, non si mancherà di dire che io nutro mire bellicose. »

Leggesi nel *Temps*:

La sinistra si è adunata ieri. Fu deciso di deporre il giorno stesso dell'apertura della nuova sessione tre domande d'interpellanze: una sui tumulti, una sulla politica interna, e una sulla politica estera.

— Secondo alcuni giornali parigini una delle ragioni per le quali Ollivier non volle prender parte alla nuova combinazione ministeriale fu il rifiuto di Napoleone di sciogliere il Corpo legislativo e ripetere le elezioni generali.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Siamo assicurati che il visconte di Laguerronnière, consultato sulla situazione attuale, avrebbe espresse le seguenti idee:

Convocare la Camera subito dopo la formazione del nuovo Ministero.

Accettare le interpellanze sulla politica interna, onde fornire alla Camera l'occasione di manifestare le sue vedute.

Preparare il Senatus-consulto nel senso della responsabilità ministeriale ed entrare risolutamente nella via del Governo costituzionale.

Formare un ministero di transizione in attesa dell'inaugurazioni delle riforme parlamentari e proporre un nuovo ministero nel quale si fonderebbero tutti gli elementi del partito liberale e dinastico.

Germania. Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas*:

« Una scissione ha luogo in questo momento nel partito socialista tedesco. A istigazione della società internazionale di Ginevra, parecchie associazioni di operai tedeschi hanno risoluto di convocare un congresso generale di operai a Eisenach dal 7 al 9 agosto. Il comitato della Società democratica degli operai di Berlino ha pubblicato un appello, nel quale si associa a questa idea, respingendo nel tempo stesso con violenza la direzione del sig. Schweitzer, il quale finora si presentava come capo del movimento socialista. L'appello termina colle parole seguenti:

« « Abbasso la demagogia socialista cesarea! Abbasso il signor Schweitzer! Viva la democrazia sociale onesta! » »

« Il signor Schweitzer invita dal canto suo nel giornale che dirige, i socialisti del suo partito a recarsi al congresso. »

Spagna. Il reggente del regno, Serrano, e la sua famiglia andranno a soggiornare a San Ildefonso della Granja, dove la regina Isabella soleva passare una parte della stagione estiva. Durante questo tempo, la guarnigione di quella residenza sarà rinforzata e posta sotto gli ordini d'un generale di brigata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Elezioni amministrative. Nella grande Sala municipale convenne jeri sera sufficente numero di Elettori, secondando l'invito del Comitato elettorale provvisorio, da noi pubblicato.

Presiedette l'adunanza l'avvocato Mattia Missio, e con franche parole accennò alla dominante apatia ed al bisogno che le popolazioni pensino seriamente all'esercizio assennato del loro diritto e dovere elettorale, se vuolsi sperare in futuri immegliamenti nell'azione del Municipio, della Provincia e dello Stato. Propose quindi, in vista delle prossime elezioni amministrative pel Comune di Udine, che gli astanti eleggessero, a mezzo di scheda segreta, un Comitato di cinque, cui fosse deferito l'incarico di compilare una lista di **12** cittadini da proporsi in una prossima adunanza per Consiglieri comunali, e di **2** altri cittadini da proporsi quali Consiglieri provinciali.

Raccolte le schede, riuscirono eletti a costituire il Comitato elettorale i signori Missio avv. Mattia, Presani avv. Leonardo, Bonini prof. Pietro, Billia D.r Giambattista e Morgante Lanfranco.

Il Comitato convocherà gli Elettori per domenica a mezzogiorno nella stessa Sala. E dai **12** si caveranno i **7** Consiglieri comunali, e dai **2** si avrà il Consigliere provinciale, cui dare il voto nel **31** luglio.

Poco movimento elettorale si nota nel Distretto di Palma, riguardo la prossima elezione dei due Consiglieri provinciali. Sappiamo che in parecchie Comuni si pensa ad eleggere l'avvocato Giuseppe Tell; ma ignoriamo su chi cadranno i voti per l'altro consigliere, nulla ancora essendovi di certo. Quell'importantissimo Distretto dovrebbe darsi maggiore premura, e procurare di essere bene rappresentato nei suoi interessi.

A San Vito c'è disparità di opinioni. Alcuni vorrebbero il conte Giuseppe Rota; altri ancora propongono il conte Gherardo Freschi, che fu tanto benemerito dell'agricoltura ed è presidente della nostra Associazione agraria.

Il signor Ottavio Facini indubbiamente verrà proposto per Tarcento.

A Spilimbergo, malgrado la rinunzia del Rizzolati, alcuni lo riproporranno. Altri, sebbene in piccolo numero, hanno creata la candidatura del signor Antonio Valsecchi.

A Tolmezzo in luogo dell'ingegnere Pollami, probabilmente sarà eletto il Sindaco dottor Gio: Battista Campeis.

Società Operaja Udinese. Nell'Assemblea generale dei Soci tenutasi il **18** corr. nelle Sale della Società, il Presidente lesse una relazione sull'andamento attuale dell'Azienda, accennando principalmente alle scuole sociali ed ai sussidi che furono loro largiti di Lire **600** dal Governo, e di Lire **400** dal patrio Municipio.

Venne quindi data lettura del Resoconto pei mesi di Aprile, Maggio e Giugno 1869, da cui appariscono:

nell'Entrata	Lire	1938,26
nell'Uscita	»	633,40
Civanzo netto	»	1304,86
Capitale della Società, comprese le Mobilie	»	17563,32

In seguito a mozione di parecchi Soci, furono eletti i signori Biancuzzi Alessandro, Benuzzi Achille, Tunini Giuseppe, Grassi Sante, Miani Francesco, Tosolini Antonio, a formare una Commissione che

---

abbruciammo per non tenere più in essa alcun prigioniero? Quante emozioni non abbiamo provato una sera nel salvare una farfalla caduta nel torrente! L'acqua se la portava or quà or là eludendo le nostre fatiche, e noi correvamo anelanti lungo la riva cercando un mezzo di salvamento. Con quale ansiosa mestizia contemplavamo gli sforzi della gentile creaturina che dibatteva disperatamente un'ala non ancora sommersa. E che gioia fu la nostra quando riuscimmo a trarla dalle acque. Per non guastarne le delicate aluccie la ponemmo ad asciugarsi al sole, e poco dopo la vedemmo agitarsi, battere l'ali e libera e felice involarsi ai nostri occhi pregni di pianto.

Per lungo tempo ancora Enrico s'abbandonò a' suoi dolci ricordi. La felicità ch'egli provava nell'effondere così il suo cuore, lo avea rianimato: il volto gli si veniva colorando d'una tinta florida e sana, le sue labbra ridivenute fresche e rosee parevano aspirare a larghi sorsi la vita. Si avrebbe quasi creduto ad una risurrezione.

In quella entrò il padre addottivo e vedendo il benessere che traspariva sul volto d'Enrico, alzò al cielo gli occhi nei quali rifulgeva un raggio di speranza, e dilatò il petto ad una profonda inspirazione che svelava gli accelerati moti del cuore. S'avvicinò premurosamente al letto e chiese all'infermo se abbisognasse di nulla. Questi lo rassicurò dicendogli che la mia presenza lo aveva rinvigorito. Il pover'uomo depose un bacio trepidante d'affetto, di timore, di speranza e di gaudio sulla fronte d'Enrico a cui raccomandò il riposo. Indi uscì volgendomi un eloquente sguardo di riconoscenza.

— Povero padre! — mormorò Enrico. — Se tu sapessi come egli mi adora, come cerca prevenire i miei desiderii, soddisfare i miei capricci! Dapprima noi abitavamo un bel palazzo in città; ma avendo io un giorno ammirato questi luoghi, mio padre si affrettò ad aquistare questa casa e ad offrirmela. Ti farò ben vedere lo stupendo giardino e la sceltissima biblioteca che possediamo; i magnifici cavalli della nostra scuderia e la mia eleganre barchetta che tante volte mi fece volare sul golfo. Ti condurrò poi là su quella costa solitaria dove per la prima volta conobbi....

A quest'ultima parola parve che un repentino ricordo balenasse alla mente d'Enrico. Egli si taque e come cosa morta lasciò piombare il capo sui guanciali. In un attimo il di lui volto era divenuto spaventosamente livido, i lineamenti s'erano decomposti, gli occhi fissi e vitrei eransi infossati e mostravano le scarne occhiaie contornate da un cerchio azzurrognolo. Quella giovine e simpatica testa aveva d'improvviso perduto ogni traccia di gioventù e di bellezza per assumere l'apparenza d'un cranio testè dissepolto.

Poco dopo sopravvenne un tremendo accesso di tosse, di quelle tossi cupe e stridenti che sembrano la voce della morte e lasciano sempre qualche nuovo ed irreparabile guasto nella macchina umana.

L'infermiera pallida, ansiosa e tremante era tosto volata presso il letto, e l'infermo sostenuto da essa e da me s'era drizzato istintivamente a sedere, cercando l'aria che sempre più gli mancava entro ai polmoni. Lo sventurato con ambo le mani si stringeva ora il petto ed ora la fronte, quasi per impedire che non gli si frangessero sotto quei supremi conati. Ad ogni nodo di tosse gli erompeva dalla bocca e gli scorreva giù per il mento un getto di sangue rosso e fumante....

Alzando gli occhi da quella scena di morte, incontrai la faccia della giovine infermiera che dall'altra sponda del letto assisteva l'ammalato. La muta disperazione che lessi sul di lei volto mi colpì talmente, che dimenticai per un istante il mio povero amico e la sua spaventosa agonia.

V.

Lasciate ogni speranza.

Il giorno appresso Enrico avea cominciato a riaversi dalla lotta mortale sostenuta col morbo. S'era però incruditа la febbre, e qualche rantolo tracheale faceva udire di tratto in tratto la sua funebre voce.

Un nuovo medico era stato chiamato a visitare l'infermo. Dopo qualche tempo di accurato esame, il celebre professore ristrettosi a colloquio col padre di Enrico, avea dichiarato che quella malattia era assolutamente letale e che le ore dell'ammalato erano contate.

— Signore — gli avea risposto il padre — salvatemi il figlio e tutto quello che possiedo è vostro fino da questo momento.

— Quando la scienza sarà giunta a sanare malattie come quella di vostro figlio, allora o signore saranno pure svelati i secreti dell'immortalità e l'uomo potrà dirsi il vero Dio del creato. Se in molti morbi la scienza è impotente, essa diventa affatto nulla nel morbo di vostro figlio, e noi dobbiamo tutti chinare il capo dinanzi a questa inesorabile fatalità che s'avventa ogni anno sopra un quinto del genere umano e lo stermina. Vostro figlio, o signore, si è forse suicidato collo studio e colle passioni portate fino all'entusiasmo o fino alla disperazione. Dinanzi a quel letto la scienza si confessa vinta. Essa a esaurito tutte le sue risorse ed à pronunciato l'ultima sua parola.

Il professore partì lasciando nella casa la più tetra disperazione.

Nella sera Enrico sentendosi un po' meglio, desiderò porsi a sedere sul letto. Quando si fu bene adagiato fra i guanciali, mi stese la mano e con un sorriso indefinibile mi disse:

— Ascolta. Io ti racconterò perchè muoio, perchè devo morire. Non aprir bocca, non tentare d'illudermi. Io sento che la distruzione s'è impossessata di me, sento l'ultima ora che si avvicina. Ebbene, sia fatto il volere di Dio! Io troppo soffersi della vita per temere la morte. Ieri nel rivederti, nello stringerti la mano, nel ricordare le ore soavi passate assieme, io aveva dimenticato la morte e la disperata passione che mi spinge al sepolcro. Mi credeva libero, pieno di vita, d'entusiasmi, di speranze; e quando una parola mi ridestò alla funebre realtà che mi schiaccia, oh, allora il contraccolpo fu superiore alle mie forze e credetti morire. Quando saprai tutto, comprenderai quanto soffro e quanto lunga sia stata questa dolorosa agonia. Ascoltami.

(continua)

avrà l'incarico di prendere in esame i Mobili appartenenti alla Società.

Associazione Agraria Friulana.

Pel giorno di lunedì 26 luglio corr° alle ore 8 pom. la Direzione sociale è convocata onde trattare dei seguenti oggetti:

1.° Nomina di un rappresentante l' Associazione agraria a far parte della Commissione istituita dai comproprietari del Progetto *Tatti* per la conduzione delle acque Ledra-Tagliamento, coll' incarico di provvedere alla più sollecita esecuzione del progetto stesso;

2.° Proposta relativa ad una Esposizione agraria, industriale ed artistica friulana da tenersi in Udine nell' agosto-settembre 1870.

Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli.

PROGRAMMA

del secondo Tiro a Segno Provinciale che deve avere luogo in Udine dal giorno 1° al 15 agosto 1869

Premi N. 61 del valore totale di L. 4000: Inoltre ogni bandiera fatta con arma d' ordinanza Italiana verrà retribuita con L. 0.25, ed ogni bandiera fatta con Carabina Federale od altra arma, con L. 0.20.

La distanza dei Bersagli per la Carabina e Fucile è di metri 200, per la Pistola di metri 25.

CATEGORIA I. — *Libera a tutti*

Sezione I.

Riservata alle armi d' ordinanza Italiana

Bersagli numero 1 e 2, Campo di Bandiera Centimetri 28.

Sezione II.

Per le armi da guerra in genere

Bersagli numero 3 e 4, Campo di Bandiera Centimetri 18.

PREMII FINALI DI MAGGIORANZA ASSOLUTA

Verranno premiati i Tiratori che avranno fatto maggior numero di Bandiere senza riguardo al numero dei colpi. Le bandiere fatte alla Categoria 2.a e 3.a conteranno anche come bandiere di maggioranza assoluta.

Per la Sezione I.

1. Premio: Bandiera d' onore e Medaglia d' argento
2. » Medaglia d' argento
3. » idem
4. » idem
5. » al 10 Medaglia di bronzo

Per la Sezione II.

1. Premio: Bandiera d'onore e Medaglia d'argento
2. » Medaglia d'argento
3. » idem
4. » idem
5. » al 10 Medaglia di bronzo

CATEGORIA II. — *Gara esclusiva fra i Soci*

Tiro a Serie

Verranno premiati per ordine i Tiratori che su una Serie di 100 colpi avranno fatto un maggior numero di bandiere. Le Serie si possono replicare. Prima di cominciare una seconda Serie il Tiratore dovrà avere completamente esaurita la prima, od altrimenti dichiarare di rinunziare ai tiri che rimanessero.

Sezione I.

Riservata alle armi d' ordinanza Italiana.

Bersagli numero 1 e 2, Campo di Bandiera Centimetri 28.

Premio straordinario

Orologio d' oro con catena (dono di S. Maestà) e Medaglia d' argento.

1. Premio: Bandiera d'onore, Medaglia d'argento e premio del valore di L. 120.
2. Premio: Medaglia d' argento e premio del valore di L. 80.
3. Premio: Medaglia d' argento e premio del valore di L. 40.

Sezione II.

Per le armi da guerra in genere

Bersagli numero 3 e 4, Campo di Bandiera Centimetri 18.

Premio straordinario

Carabina Federale (dono di S. Maestà) e Medaglia d' argento.

1. Premio: Bandiera d'onore, medaglia d'argento e premio del valore di L. 120.
2. Premio: Medaglia d' argento e premio del valore di L. 80.
3. Premio: Medaglia d'argento e premio del valore di L. 40.

Per ottenere i premii straordinarii di questa Categoria converrà aver fatti su di una sola Serie 18 Bandiere alla Sezione 1, e 27 Bandiere alla Sezione II.

Le bandiere di maggioranza relativa valgono anche per i premi giornalieri, e come bandiere di maggioranza assoluta.

TARIFFA

dei Colpi delle Serie per queste due Categorie.

Per le armi d'ordinanza Italiana.

Pei soci biglietti da 10 colpi It. L. 1. — Serie da 100 colpi It. L. 10.

Pei non soci biglietti da 10 colpi It. L. 1.50 — Serie da 100 colpi It. L. 15,

In questi prezzi sono comprese le munizioni che per le armi caricantisi per la bocca devono acquistarsi dalla Società, e delle quali esclusivamente il tiratore deve far uso.

Per le armi a retrocarica il tiratore dovrà provvedersi oltre all'arma la munizione pagando in tal caso i colpi o serie come nella tariffa seguente.

Per le armi da guerra in genere.

Pei socii biglietti da 10 colpi It. L. 050 — Serie da 100 colpi It. L. 5.

Pei non socii biglietti da 10 colpi It. L. 1 — Serie da 100 colpi It. L. 10.

Il tiratore che si servirà di arma e munizione della Società dovrà pagare inoltre It. L. 0.05 per ogni colpo.

CATEGORIA III — *Libera a tutti*

Armi da guerra in genere

Sezione unica

Bersaglio numero 5, disco di centimetri 18

Tiro a colpi centrali.

Tassa per ogni colpo centesimi 15 oltre le munizioni pei socii, centesimi 20 pei non socii — Numero dei colpi indeterminato.

PREMII

1. Premio: Bandiera d'onore, medaglia d'argento e premio del valore di L. 150
2. » medaglia d'argento e premio del valore di L. 75
3. » id. premio L. 25
4. » medaglia d'argento
5. » al 10 medaglia di bronzo

CATEGORIA IV — Bersaglio n.° 6, disco a numeri

Sezione I. — *Armi d'ordinanza italiana*

Riservata ai militi ed alle rappresentanze delle Guardie Nazionali della Provincia, muniti di apposita credenziale del rispettivo Sindaco. Ogni Comune può mandare più Rappresentanze composte di tre militi ciascheduna. Serie di colpi 10 per ogni tiratore. Si possono replicare. Tassa delle serie centesi 65.

A questa sezione non si potrà tirare che dal 1° al 10 agosto.

Premii per le Rappresentanze

1. Premio It. L. 54		Da dividersi fra i tiratori in proporzione dei punti fatti.
2. » » 48		
3. » » 42		
4. » » 36		
5. » » 30		

Premii ai militi della Guard. Naz.

1. Premio: Bandiera d'onore, medaglia d'argento ed Italiane L. 20
2. Premio: Medaglia d'argento ed It. L. 20
3. » » » » » 20
4. » » » » » 20
5. » Medaglia di bronzo ed » 14
6. » » » » » 14
7. » » » » » 14
8. » » » » » 10
9. » » » » » 10
10. » » » » » 10

Sezione II

Riservata ai Rappresentanti della guarnigione, muniti di arma e munizione propria. Serie di 10 colpi. Si possono replicare.

A questa Sezione non si potrà tirare che dall'11 al 14 agosto.

PREMII

1. Premio: Bandiera d'onore e medaglia d'argento	L. 200 da dividersi fra i premiati in proporzione dei punti fatti.
2. Premio: Medaglia d'argento	
3. » Medaglia di bronzo	
4. » »	
5. » »	

CATEGORIA V. — *Libera a tutti*

Sezione unica

Gara alla pistola

Bersaglio a punti. Disco di centimetri 25 con 6 circoli concentrici.

1. Primo: Bandiera d' onore, medaglia d' argento ed oggetto pel valore di L. 80.
2. Premio: Medaglia di bronzo pel valore di L. 50.
3. Premio: Medaglia di bronzo pel valore di L. 30.

Saranno premiate le Serie che avanno più punti.

La Serie è composta di 24 colpi e 4 cartoni. Su ogni cartone non si possono tirare che sei colpi. Le serie si possono replicare.

Tariffa delle Serie per la Categoria 5.a

Pei Soci, compresi cartoni e munizioni L. 1.50
Pei non Soci, » » » » 2.00

AVVERTENZE.

In ogni Sezione di ciascuna Categoria, il premio maggiore esclude il minore. A parità di punti o bandiere decide la sorte.

I Soci morosi per concorrere a questa gara dovranno soddisfare a tutti gli arretratti.

I cittadini della Provincia che volessero concorrere alla gara riservata ai Soci, dovranno inscriversi come tali entro il 30 luglio 1869 e pagare all'atto dell'iscrizione le tre annualità di obbligo.

I Comuni soci, potranno essere rappresentati da un individuo del luogo munito di regolare credenziale, purchè pero questi abbia i requisiti voluti dall' art. 9 dello Statuto.

I Soci per essere riconosciuti tali dovranno presentare la bolletta dell' annualità 1868-69.

Udine, 5 luglio 1869

LA DIREZIONE.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

Direzione Generale

Avviso

Il Consiglio Superiore della Banca, in tornata d' oggi, ha fissato in it.L. 95.— per Azione il Dividendo del 1.° Semestre 1869.

I signori Azionisti sono prevenuti che a partire dal giorno 2 del prossimo venturo Agosto, si distribuiranno presso ciascuna Sede e Succursale della Banca i relativi Mandati dietro presentazione dei Certificati d' iscrizione d' Azioni.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze 21 Luglio 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 22 luglio

(K) È stato ripetuto più volte che il ministero ha intenzione di far eseguire per decreti reali alcune tra le leggi più urgenti, salvo poi a chiedere al Parlamento una sanatoria, un *bill* d' indennità o quello che volete chiamarlo. Io posso confermarvi che questa intenzione esiste davvero nei membri del gabinetto, e posso aggiungervi anche che il numero delle leggi poste così in esecuzione sarà più grande di quello che generalmente si crede, risguardando l' amministrazione non solo, ma altresì le finanze. Alcuni dicono che questo è un colpo di Stato simulato e coperto; ma io in quella voce non ci vedo altro all' infuori di una serie di atti permessi e previsti dallo Statuto, e quindi merita niente affatto estralegali.

Non credete però in nessun modo alla voce sparsa da qualche giornale, che si vogliano imporre nuovi balzelli. Bisognerebbe che i ministri fossero troppo balordi per stabilire nuove tasse prima di veder l' esito di quelle esistenti! Il ministero anzi pensa a studiar la maniera di migliorare il modo di percezione delle tasse che abbiamo, e di attenuare i loro inconvenienti, che non sono nè pochi nè lievi.

Guardate un momento. La tassa sulla ricchezza mobile non è ancora assestata: i ruoli di riscossione non si è ancor giunti a farli anno per anno, e gli arretrati sono tanto enormi... quanto probabilmente inesigibili. La tassa di registro e bollo va aumentando i suoi prodotti a passo di gambero, grazie anche alla trascuranza dell' autorità, che, a volte, adotta il sistema poco plausibile, trattandosi di marche da bollo, del *lasciate andare, lasciate passare.* Questi due esempi vi bastino a dimostrarvi quanto ancora ci sia da fare in questo argomento del riordinamento dei contributi; e come sarebbe un far torto al ministero il supporre che, avendo questa materia da ravversare, egli pensi a nuovi balzelli.

Ieri vi ho fatto cenno dell' idea del ministro delle finanze di fare una nuova emissione di que' titoli coi quali gli acquirenti dei beni ecclesiastici devono unicamente fare i pagamenti delle rate alle loro scadenze. Oggi si aggiunge che il conte Digny ha sollecitate le Commissioni provinciali perchè affrettino la soluzione delle quistioni che impedirono o ritardarono in parecchie località la vendita di un numero rilevante di lotti. Resta perciò stabilito che il Credito Mobiliare Italiano rimane escluso dall' operazione sui beni ecclesiastici, anche ammesso che le convenzioni finanziarie nelle altre loro parti sussistano.

Vi ho detto nella mia lettera di ieri che la Camera non sarà probabilmente riconvocata prima dell'ottobre o al più tardi dal novembre venturo. Essa, a quell' epoca, comincierà dal discutere i bilanci del 1870 e quindi riprenderà i lavori parlamentari interrotti. Tutto questo, peraltro, a patto che non sorgano nuove questioni e che la coda della inchiesta sulla regia dei tabacchi, cioè i processi avanti ai Tribunali, non spingano il ministero a ritenere necessario di sciogliere la Camera.

Se il ministro dell' interno e quello delle finanze hanno adesso il loro che fare, anche gli altri non istanno con le mani alla cintola e, per esempio, mentre il Bargoni pensa a trar profitto di molte delle osservazioni del Messedaglia, il Pironti spinge verso la sua soluzione il problema del riordinamento giudiziario, il Minghetti studia quello del riordinamento del credito, sul principio della libertà delle Banche, e il Mordini si dedica a tutt' uomo perchè l' Italia abbia, in ogni possibile modo, ad avvantaggiarsi dell' apertura del canale di Suez. Il lavoro, quindi, ferve su tutta la linea.

Oggi si dice che sieno insorte delle difficoltà fra il nostro e il Governo francese a proposito della questione romana. Si dice che il nuovo ministro imperiale degli esteri, il marchese Latour d' Auvergne, sia poco disposto in nostro favore: ma in ogni modo bisogna pensare che il ministero francese d' adesso non rappresenta un partito tale da rendere duratura la di lui esistenza. Il ministero attuale durerà giusto il tempo necessario a rimettere in equilibrio la macchina governativa, un poco sconnessa dai nuovi congegni che sono stati in essa introdotti. E così passerà anche il signor marchese Latour coi suoi scrupoli più o meno cattolici, come è passato il signor Rouher col suo famoso *jamais!*

— La *Gazzetta di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze.

Si assicura che la sottoscrizione delle Obbligazioni ecclesiastiche, sarà aperta il 25 corrente e chiusa il 15 del venturo mese. Si confida che sarà numeroso il concorso del pubblico, essendovi richiesta di beni demaniali. La somma disponibile per la sottoscrizione è di 200 milioni.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 luglio

N. York, 21. Notizie da Pekino dicono che temesi una ribellione a Soochon e in altre città del Gran Canale. Molti stranieri furono attaccati a Hon-Kong, fra cui il console inglese. Fu offerto un premio per la scoperta dei colpevoli. I raccolti della China sono cattivi. Nel Giappone gli imperiali impadronirosi di Hakodadi. Il commercio giapponese è languente.

Londra, 22. Il Governo decise di non ritirare il *bill* sulla Chiesa d' Irlanda. Spera ancora che sia possibile un accomodamento della vertenza. Granville inviterà la Camera dei lordi stassera a continuare la discussione sugli emendamenti.

Parigi, 22. Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 7 1|8, tesoro 5 1|3, conti particolari 1|4, diminuzione portafoglio 28 1|2, anticipazioni 1|10, biglietti 17 4|5.

Madrid, 22. Un battaglione di cacciatori di Bojar partì ieri per Barcellona. Oggi partirà un battaglione di cacciatori di Alcantara. Un battaglione del genio partì per la Navarra.

Parigi, 22. Il *Moniteur* dice che la riunione tenuta jeri dalla sinistra non produsse alcun risultato e rivelò dei germi di scissura per l' antagonismo e le rivalità esistenti tra i membri che inclinano verso il parlamentarismo e i membri che inclinano verso la democrazia.

Vienna, 22. Cambio. Londra 125.40.

Parigi, 22. Si conferma che la sinistra nella riunione di ieri non potè mettersi d' accordo. Probabilmente non terrà altre riunioni.

Bombay, 20. Assicurasi che le tribù dei Chirghisi presso Oremburgo si sono sollevate in massa contro i Russi.

Madrid, 23. Finora il Ministero della guerra non ricevette nuove notizie sui movimenti carlisti. Esso prese le misure necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Londra, 23. In un colloquio tenuto fra Lord Cairns e Granville si stabilì un compromesso su tutti gli emendamenti relativi al *bill* sulla chiesa d'Irlanda. Fu ristabilita la data primitiva per l'abolizione della detta chiesa.

N. York, 22. Waren ed altri feniani recaronsi jeri a visitare i membri del gabinetto e domandarono un'azione immediata per ottenere che sieno posti in libertà i feniani irlandesi che hanno sudditanza americana e trovansi prigionieri in Inghilterra. Corre voce che Boutwell e Robeson abbiano premesso di appoggiare questa domanda, mentre Koare avrebbe parlato vivamente contro il fenianismo, dicendo che i feniani che invasero il Canadà non erano che una banda di ladri.

Notizie di Borsa

PARIGI	21	22
Rendita francese 3 0[0	71.97	72.07
» italiana 5 0[0	55.45	55.55
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	580	570
Obbligazioni » »	247.50	247.—
Ferrovie Romane	53.—	54.—
Obbligazioni »	131.—	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	160.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull' Italia	3.1[8	3.—
Credito mobiliare francese	206.—	215.—
Obbl. della Regìa dei tabacchi	432.—	435.—
Azioni » »	640.—	650.—

VIENNA	21	22
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	21	22
Consolidati inglesi	93. 1[8	93. 3[8

FIRENZE, 22 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.95; den. 56.90, fine mese Oro lett. 20.54; d. 20.52; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.82; Francia 3 mesi 103.27; den. 103.20; Tabacchi 443.50; 443.50; Prestito nazionale 80.25 80.— Azioni Tabacchi 651.50; 650.50.

TRIESTE, 22 luglio

Amburgo	92.— a 92 —	Colon.di Sp. —.— a —.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri —.— » —.—
Augusta	104.— » 104.25	Metall. —.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion. —.— » —.—
Francia	49.80 » 49.95	Pr.1860 104.37 1[2 » —
Italia	47.95 » 48.05	Pr.1864 122.37 1[2 » —.—
Londra	125.25 » 125.50	Cr. mob. 302.50 » 304.50
Zecchini	5.94 » 5.94 1[2	Pr.Tries. —.— a —.—
Napol.	10.01 1[2 » 10.02 1[2	-59- — a —.— — a —.—
Sovrane	12.54 » 12.55	Sconto piazza 3 3[4 a 3 1[4
Argento	123.— » 123.25	Vienna 4 a 3 1[2

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 697. 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

MUNICIPIO DI TREPPO - CARNICO

Avviso di Concorso

A tutto 31 Agosto p. v. è aperto il Concorso ai seguenti posti di Maestro e Maestra Elementare e di Segretario Comunale:

Cappellano Maestro Elementare nella Frazione di Tausia con annue L. 500, alloggio gratuito;

Maestra Elementare in Treppo-Carnico con L. 334, alloggio come sopra;

Segretario Comunale con L. 500 pagabili in trimestri postecipati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, ed i signori aspiranti vogliano presentare all'Ufficio locale le Istanze corredate dai prescritti documenti.

Dal Municipio di Treppo-Carnico
Addì 18 luglio 1869.

Il Sindaco
Antonio de Gillia

Gli Assessori
Gio. Batt. Moro
Giacomo Barittussio

Municipio di Cercivento

AVVISO DI CONCORSO 1

A tutto il 10 Agosto p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di maestro comunale coll'annuo emolumento di It. l. 500.00.

b) di maestra comunale coll'annuo emolumento di It. l. 334.00.

c) di guardia boschiva comunale coll'annuo stipendio di It. l. 312.00 oltre il compenso di L. 70.00 pel vestiario.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, si produranno a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione superiore.

Ai docenti aspiranti corre l'obbligo della scuola serale e festiva, ed i concorrenti a guardia avranno l'età non superiore ad anni 32.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Dall'Ufficio Municipale
Cercivento li 10 Luglio 1869

Il Sindaco
C. Morassi

N. 756 1

Comune di Muzzana

DEL TURGNANO

Il Delegato Regio straordinario

A tutto il giorno 15 agosto p. v. è aperto il concorso ai due posti l'uno di Maestro per la scuola elementare maschile, l'altro di Maestra per la femminile, entrambe di grado inferiore, ai quali è annesso l'annuo stipendio pel primo di L. 500.00, e pel secondo di L. 333.32.

Quelli che, forniti dei necessari requisiti, credessero di aspirare ai posti suddetti, dovranno insinuare la rispettiva petizione a questo Municipio a tempo utile.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Muzzana li 20 luglio 1869.

Il Delegato Regio straordinario
Monti

Il Segretario
D. Schiavi.

N. 682 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Il Municipio di Paularo

AVVISA:

1. Che nel giorno 28 luglio corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'ufficio Municipale un'asta per la vendita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata con nota prefettizia 23 giugno a. c. n. 11383.

Piante abete n. 500 circa da oncie XVIII al prezzo medio unitario per ogni pianta di l. 22.12.

Piante d'abete n. 1500 circa da oncie XV al prezzo medio unitario per ogni pianta di l. 15.27.

Piante abete n. 18082 da oncie XII al prezzo medio unitario per ogni pianta l. 7.67.

Piante abete tarizze da oncie X il cui numero è tuttora indeterminato, al prezzo unitario per ogni pianta di l. 3.66.

2. Che l'asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo delle *schede secrete*, giusta le norme tracciate dal Regolamento 3 novembre 1807 n. 4030.

3. Che l'offerta fatta per scheda secreta deve essere cautata col deposito di l. 17260.00, da restituirsi all'atto della stipulazione del formale contratto.

4. Che la scheda deve essere firmata e suggellata.

5. Che la scheda stessa deve essere presentata all'Autorità che presiede all'asta prima che scocchino le ore 11 ant. del giorno suddetto dopo del qual termine non sarebbe accettata.

6. Che l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'espiro dei termini fatali, i quali saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua offerta.

7. Che i capitoli normali dell'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'ufficio municipale.

Dall'Ufficio Municipale di Paularo
li 28 giugno 1869.

Il Sindaco
D. Lenassi

ATTI GIUDIZIARII

N. 6301 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno erettosi in seguito ad istanza 21 aprile 1869 n. 4512 prodotto da Nicolò Gabrici contro Antonio Suoch di S. Pietro ha fissato il giorni 28 agosto, 4 e 11 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera, se non a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo sempreché sia sufficiente a coprire il credito dell'esecutante.

2. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni otto.

4. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni da astarsi siti in S. Guarzo-Cividale.

Pascolo cespugliato denom. Selva n. di map. 3171 3.4 pert. 7.97 rend. 1.36
Simile denom. Pecol del Castello n. di map. 3171 porz. pert. 8.40 r. 1.43
Pascolo boscato idem n. di map. 3171 porz. 3.4 pert. 7.63 rend. 1.30
Pascolo boscato idem n. di map. 3171 pert. 7.31 rend. 1.24
Pascolo boscato idem n. di map. 3171 3.4 pert. 11.53 rend. 1.96
Censo stabile n. 5447 pert. 41.09 rend. 6.99
Valore complessivo dei fondi it. l. 2285.20

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale li 7 giugno 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro.

N. 5994 1

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Luigi Pietro ed Ermacora fu Domenico Patriarca di Vendoglio che da Pietro e consorti Treu di Collalto venne prodotta istanza sub. n. 4279 in confronto di Leonardo ed Antonio Gerett di Treppo Piccolo e creditori inscritti, fra cui essi assenti, per insinuazione di titoli creditorj assicurati sopra immobili venduti ad asta giudiziale, e che per l'attitazione relativa venne fissata udienza a quest'A. V. il giorno 18 agosto p. v. ore 9 ant.

Nominato in Curatore ad essi assenti quest'avv. D.r Pietro Brodmann, incomberà loro fargli pervenire in tempo le necessarie istruzioni o nominare altro procuratore di loro fiducia, qualora non vogliano a se stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Si affigga all'albo, ne' luoghi di metodo, e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 luglio 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni

N. 5700 1

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 4, 25 settembre, e 16 ottobre venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza della ditta Pellegrini Gio. Batta e Comp. di Udine contro Masin Gio. Batta padre e Giacomo figlio il primo ora defunto rappresentato dal di lui figlio Giuseppe di Forgaria, ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti come descritti a corpo e non a misura, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ciascun offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima e rimanendo deliberatario entro otto giorni dalla delibera, il prezzo della medesima presso il procuratore dell'esecutante o mediante deposito all'Agenzia del Tesoro di Udine dopo di ché otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la voltura al Censo in propria ditta. Ove mancasse al pagamento succederà il reincanto a tutto suo rischio e spese.

3. L'esecutante sarà esente dalli depositi fino alla concorrenza del proprio credito, e rimanendo deliberatario, detratto questo, verserà il di più entro trenta giorni dalla liquidazione a mani delli debitori, ed ove si rifiutassero, mediante deposito all'Agenzia del Tesoro in Udine.

4. Le spese della delibera e sucessive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi nel Comune censuario di Forgaria.

Lotto I. n. map. 452 Casa pert. 0.05 rend. 3.90 it. l. 850.—
Lotto II. n. 3683, 14314 Orto Casa e cortile pert. 0.28, 0 14 rend. 0.91, 9.36 » 1514 40
Lotto III. n. 459 Stalla con fenile pert. 0.03 rend. 1.56 » 220.—
Lotto IV. n. 1609 Prato arb. vit. pert. 0.61 rend. 0.75 » 220.—
Lotto V. n. 698, 1555, 8707 Prato e coltivo da vanga arb. e vitato pert. 0.39, 0 27, 0.18 rend. 0.95, 0.66, 0.41 » 210.29
Lotto VI. n. 6224 Coltivo da vanga arb. vit. pert. 0.27 rend. 0.43 » 97.20
Lotto VII. n. 6246 Coltivo da vanga arb. vit. pert. 0.71 rend. 1 13 » 306.72
Lotto VIII. n. 6257, 6158, 11862 Coltivo da vanga, Prato Coltivo da vanga pert. 0.69, 0.58, 0.43 rend. 1.56, 0.16, 1.40 » 667.90
Lotto IX. n. 7545 *a*, 7547 *c c* Prato, Pascolo pert. 4.86, 0.74 rend. 0.49, 0.11 » 15.50

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 10 luglio 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 8603 1.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che caduta nel 26 Giugno p. p. deserta l'asta immobiliare Molino Stracigh di Gorizia contro Natale Merluzzi di Udine e creditori inscritti, di cui l'Editto 16 Aprile 1869 N. 3236 pubblicato nei num. 111, 112 e 113 dei giorni 11, 12 e 13 Maggio a. c. del *Giornale di Udine*, in seguito a nuova Requisitoria 6 Luglio corr. N. 6067 del R. Tribunale Provinciale in Udine, ha redestinato i giorni 28 agosto, 4 e 11 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità ed alle stesse condizioni di cui il suindicato precedente Editto 16 Aprile 1869 N. 3236.

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Cividale dalla R. Pretura
li 9 luglio 1869.

Il R. Pretore
Silvestri

Sgobaro

Udine, Tip. Jacob e Colmegna